

cenza, a la qual a l'usato mi offerisco. Idio sano vi conservi. V. M. li darà quella fede li par.

A di 24 Settembre

vostro

ZUAN BATTISTA DONADO
servitor de quella.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Donato Marzelo locumtenenti, et consiliariis regni Cypri.*

In Christi nomine, 15 16, in Aleppo.

181 * Abbiamo inteso la causa dil passar vostro in Cipro, che havete facto benissimo a fuzer le prime furie; ma hora vi persuado a ritornar, perchè avete miglior compagnia che prima. Venite. *Proximo die* parti el Signor per quel loco, el qual se intende esser homo molto da ben, et presso de lui havereti quella bona compagnia saverete domandar. De li dreti de le marine ancora non ha facto cosa alcuna; ma presto li meterà sesto, secondo la usanza de Costantinopoli. Nui de qui fin hora habiamo tanto bona compagnia, e siamo stà ben visti da li bassà dil Signor ogni uno; *solum* sono stà cazati di casa del miriachar grande dil Signor, qual voleva venir ad habitar ne le caxe nostre; ma per quel se intende tutto faceva per zizara (?) che al principio che vene fu apresentà li bassà et lui non, ma penso che ne lascerà tornar, partiti che saranno da Damasco, che sarà fra zorni 5 che partirà la persona dil Signor con tutto lo exereito. Altro aviso da novo non vi dirò reportandomi a vostro senza altro dirvi a vui mi offerisco, Christo ve conservi.

A die 10 Septembrio

vostro

ANZOLO CORER.

A tergo: *Spectabili et generoso domino Antonio Testa, uti fratri honorando.*

Copia di una altra letera di Aleppo.

Magnifico domino.

Missier Andrea mi disse ozi de scrivervi, et perchè tutto el di el stà in campo, et fin a questa hora non è venuto a casa, et vedendo che a lui scrivè, aziò sapiate de lui et de nui, farò la presente, dinotandovi come fin hora *gratia Dei* tutti noi semo sani,

ben visti et con più reputation che mai in questo paese avesse franchi. *Maxime* vostro fratello, che ogni di, hora è chiamato da un bassà, hora da un altro; nè havemo patito altro sinistro, salvo che essendo venuto il Signor al bagno a di primo de l'istante dinanzi caxa nostra, el suo miriachar fu invitado per nostri, et viste le caxe et stantia aperta per lui, ne ha cazato tutti fora del ean, et la tien cussi ad sua instantia, se el campo se invernèrà qui, il che ancor non si sa. Li nostri signori marchadanti hanno presentato a li do bassà che erano qui, et al dito miriachar una vesta di raso et una paonaza per uno, et quando el Signor vene al bagno, li fu messo da 30 picchi de raso et damaschini sotto. Lui non volse passar sopra, et passò da una banda, per non esser suo costume. *Nec alia.*

In Alepo a di 16 Settembre 1516.

Vostro

Pre' NICOLÒ MORO.

A tergo: *Magnifico domino Petro Mauroceno domino meo observandissimo.*

Laus Deo.

1516, a di 5 Septembrio in Aleppo.

182 A di 20 Agosto, el signor Soldan con tutte le Signorie cavalchorono a trovar el Signor tureo, dove l'Azebo da Tripoli, intendando cussi, se deliberò con 4 schiavi de andarli driedo. Pertanto, quel dieto Azebo se parti de qui Venere da poi et nui tutti stessemo cussi aspetar quanto seguiva. Dove la Domenega che fu a di 24, da poi mezo zorno, vene nove come el Signor turco aveva comenzato el fato d'arme, che li nostri ge era de soto. Le nove non vene crete, quando de li a hore do, vene una frotta de famegli de schiavi et zente assae, come el campo è roto. Da poi altre hore do, el vene molti schiavi scampano, et tuta quella note questa terra andò in ruina, con tanti cridi et paura che mai se provò tal affano. Quando fu la matina, havessimo al certo come el Signor turcho aveva roto el campo nostro, et questi nostri, quando veteno ad sbarar le artelarie, tutti se messeno in fuga, per tanto che furono roti. Dove Luni da matina el Signor de questo loco, el castelan, el fio del Soldan, se parti *cum* tutti gli schiavi se trovava, et andò via de li. A hore do el vene uno trombeta, et cridò per la terra che niun fesse rumori; dove la terra fu data al dito Si-